LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 2-3 Gennaio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 1 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE [illegible] — INSERZIONI [illegible] ABBONAMENTI [illegible] Anno L. 62. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 78. Trimestre 38 — Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA METODICA AZIONE ANTITALIANA IN FRANCIA

Sconce menzogne sull'Italia in guerra

Roma, 2 sera.

Si accumulano i documenti rivelatori di una mentalità francese ostile all'Italia. L'ultimo — ed anche il più sfacciato e canagliesco — è offerto dalla rivista massonica *Le document politique, diplomatique et financier*, che in un recente numero dedicò un lungo articolo di fondo al «sacro egoismo» dell'Italia durante la guerra e alla conferenza della pace. Lo scopo dell'articolo è illustrato dal sottotitolo, ripetuto sulla copertina della rivista: «L'errore di una politica di intesa franco-italiana».

[illegible]

L'aggravarsi della situazione francese

Parigi, 2 sera.

[illegible]

Lieti pronostici a Londra sulla situazione mondiale

Londra, 2 sera.

[illegible]

I ricevimenti al Quirinale

Roma, 2 sera.

Nella sala del trono, al Quirinale, si sono svolti ieri, secondo l'ordine delle precedenze a Corte e con la consueta solennità, i ricevimenti per gli auguri ai Sovrani.

S. M. il Re indossava l'alta uniforme e recava il Collare dell'Annunziata; S. M. la Regina vestiva un abito di lamina d'oro con grande manto e portava sul capo un diadema di brillanti ed al collo una collana di brillanti. Attorno ai Sovrani si trovavano i membri della Casa civile e di quella militare e un folto gruppo di Dame di Palazzo.

Pochi minuti prima delle nove è giunto in automobile al Quirinale S. E. il Capo del Governo in uniforme di Primo Ministro, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla presidenza on. Rossoni. I Sovrani si sono cordialmente intrattenuti con S. E. Mussolini, al quale hanno ricambiato gli auguri. Subito dopo sono stati ricevuti i Cavalieri della SS. Annunziata. Hanno poi presentato gli auguri ai Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati.

La rappresentanza del Senato si è mossa da Palazzo Madama in sette vetture scortate da un plotone di carabinieri a cavallo. Apriva il corteo una carrozza chiusa, nella quale avevano preso posto i senatori questori Simonetta e Bruzzi; venivano quindi tre berline di gala dalla caratteristica «cascata» bianca. Nella prima erano il Presidente S. E. Federzoni, il vice-presidente sen. Bonin Longare e il segretario sen. Marcello; nella seconda i vice-presidenti senatori D'Amelio e Zupelli ed i segretari senatori Biscaretti e Scalori; nella terza i senatori Zoppi e Facchinetti ed i segretari senatori Libertini e Nomis di Cossilla. Seguivano tre carrozze coperte recanti i senatori Marchiafava, Zippel, Baccelli, Cirnolo, Reggio, Puricelli, Torlonia, Di Bagno e Bastinnelli.

La rappresentanza della Camera si è mossa dal Palazzo di Montecitorio in tre berline e tre vetture coperte scortate da un plotone di carabinieri a cavallo. Nelle tre storiche berline dalla «cascata» celeste erano il Presidente della Camera S. E. Giuriati, i vice-presidenti on. Buttafuochi, Paolucci e Bodrero, i questori on. Bianchi e Dudan ed i segretari Gorini, Gianturco, Pelizzari e Verdi. Nelle carrozze avevano preso posto i deputati sorteggiati on. Pavoncelli, Vaccari, Capri Cruciani, Marquet, Pala, Re David e Scotti.

I Sovrani hanno ricevuto successivamente le LL. EE. i Ministri e i Sottosegretari di Stato, le LL. EE. i Marescialli d'Italia ed il Grande Ammiraglio, S. E. il Presidente della Reale Accademia d'Italia, senatore Marconi, con una deputazione composta degli accademici Mascagni, Paribeni, Gaidi, Panzini e [illegible], le LL. EE. i Ministri di Stato S. E. il Capo di S. M. Generale, il Segretario del Partito Nazionale Fascista S. E. Starace con i vice-segretari professor Marpicati e on. Adinolfi, il Segretario amministrativo on. Marinelli e gli altri membri del Direttorio. Con la rappresentanza del Partito che ha lasciato il palazzo reale poco dopo le 11,30 si sono chiusi i ricevimenti della mattina. Una folla considerevole, fra cui erano numerosi stranieri, ha sostato sulla piazza del Quirinale per salutare al passaggio le alte personalità dello Stato.

Nel pomeriggio i ricevimenti al Quirinale si sono svolti nell'ordine seguente:

Dalle ore 15 alle ore 15,30 sono stati successivamente ricevuti le LL. EE. il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno con una deputazione, il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello con una deputazione, il Presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re ed il Presidente del Tribunale Speciale per i minorenni, S. E. il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione, S. E. il Presidente della Corte dei Conti con una deputazione, le LL. EE. il Presidente ed il Procuratore Generale del Tribunale Speciale con una deputazione, S. E. l'Avvocato Generale dello Stato con una deputazione, le LL. EE. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore della Marina, il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, i generali d'Armata e generali ammiragli d'Armata, i generali comandanti designati d'Armata, gli ammiragli di squadra designati d'Armata, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Presidente del Consiglio superiore di Marina, i generali di Corpo d'Armata, gli ammiragli di squadra ed ufficiali generali dei corpi della Marina di grado corrispondente, il generale ispettore del Genio navale, il generale ispettore per le armi navali, i generali di squadra aerea, i comandanti di zona aerea territoriale, il comandante gen. dell'Arma dei RR. CC., il comandante generale della R. Guardia di Finanza, gli ufficiali generali ed ammiragli, gli ufficiali superiori comandanti di corpo, capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei RR. CC., della R. Guardia di Finanza e della Milizia.

Alle 16,30 è stato ricevuto S. E. il Governatore di Roma, con il vice-Governatore ed il segretario generale. Dalle ore 16 alle 16,25 sono stati ricevuti S. E. il capo della Polizia, S. E. il Prefetto di Roma e il Consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il presidente della Provincia di Roma con il rettorato, il Presidente della Congregazione di carità, le LL. EE. il Presidente e l'Avvocato generale militare presso il Tribunale supremo militare, il Governatore della Banca d'Italia, il Presidente della Croce Rossa Italiana, il Presidente dell'Istituto centrale di statistica con il direttore, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato con il vice-direttore generale, il direttore generale delle Poste e Telegrafi, il direttore generale della Azienda autonoma statale della strada, il presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza, il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con una deputazione, il presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali con una deputazione, il presidente della Cassa Nazionale di Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro con una deputazione, il rettore ed una deputazione della R. Università degli Studi, il presidente della Reale Insigne Accademia di San Luca e della R. Accademia delle Belle Arti, il presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia ed il direttore del Liceo Musicale, il presidente della R. Accademia Filarmonica Romana, il rettore della R. Scuola Ingegneri, il rettore del R. Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi, il direttore del R. Istituto Superiore di Magistero.

Per l'Opera assistenziale
100 mila lire della Banca del Lavoro

Roma, 2 sera.

La Banca Nazionale del Lavoro ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di L. 100.000 quale contributo per le Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista.

Lavoratori palermitani
chiedono l'iscrizione al Partito

Palermo, 2 sera.

Duecento lavoratori addetti ai trasporti, nel chiedere individualmente l'iscrizione al Partito, hanno fatto pervenire al Segretario Federale un assegno di L. 10.000 quale loro primo contributo a favore dell'Ente Opere Assistenziali del Partito.

IL COMPLOTTO DI BARCELLONA

Altri arresti e altre bombe
Gli ordigni furono fabbricati nell'arsenale

Barcellona, 2 sera.

Durante la notte le autorità hanno provveduto ad arrestare sei comunisti che si è potuto assodare ricettavano a più riprese bombe che venivano confezionate nel «garage» dell'arsenale. Nella notte una bomba è esplosa nel quartiere di Barcellonetta. L'ordigno, che era stato collocato in un circolo operaio, non ha prodotto vittime.

E' stato accertato che uno degli individui fuggiti in automobile dopo l'esplosione avvenuta giovedì nell'autorimessa della calle Malorca è un tale Ignazio Meier Pomar, che si faceva passare per Michele Miro Rech. Questo individuo, che sembra fosse uno dei capi della lega anarchica Los Bohemios, alla quale erano iscritti i dinamitardi, era rientrato recentemente in Spagna dopo aver risieduto all'estero durante i sette anni di Governo di Primo de Rivera. I suoi precedenti sono pessimi: nell'anno 1923 riportò una condanna per avere partecipato a una rapina. Continuano le ricerche dei complici principali del Meier Pomar che risultano scomparsi dalle loro abitazioni.

Si attribuisce una grande importanza alle dichiarazioni fatte da Amalia Heras, amante di Giuseppe Belart, uno dei due congiurati che determinarono lo scoppio del detonatore. La donna avrebbe, tra l'altro, rivelato alla polizia i nomi di varie persone coinvolte nel complotto. La Heras risiedette lungo tempo in Francia e a Parigi conobbe il Belart. Le persone denunciate dalla Heras figurano negli archivi di polizia come anarchici pericolosissimi.

Tra i documenti sequestrati sono state trovate varie ricevute di forti somme consegnate ai congiurati da emissari stranieri. Tutto ciò conferma che il complotto veniva organizzato con larghezza di mezzi finanziari, e che emissari dell'organizzazione terroristica agivano in gran numero in Andalusia e precisamente a Siviglia. In quella città sono stati effettuati altri arresti e perquisizioni ed emanati ordini severissimi per scoprire la provenienza delle armi, il cui commercio clandestino avveniva in quella città su vasta scala.

Il progetto di sciopero generale ferroviario che gli elementi anarchici si preparavano a scatenare in tutta la Spagna, sembra sia naufragato.

Incidenti si sono verificati a Saragozza, ove una quarantina di ferrovieri hanno cessato di fare lo sciopero bianco. Alcuni treni hanno ancora subito leggeri ritardi. A Saragozza sono stati arrestati centoventicinque comunisti.

Severe misure in Stiria
contro gli attentati terroristi

Vienna, 2 sera.

Per evitare ulteriori dimostrazioni a Forno, nella Stiria, dove, come è noto, circa quattrocento contadini hanno, sabato, tentato di invadere gli uffici della gendarmeria, sono stati inviati sul posto dal capitano provinciale ministro Rintelen cento gendarmi ed una compagnia dell'esercito.

Pure nella Stiria, nel paese di Trofaiach, sono stati fatti esplodere in prossimità della caserma dei gendarmi e nelle vicinanze del Municipio, cinque cartucce di dinamite che hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre, e suscitato molto panico, senza arrecare, fortunatamente, danni alle persone. Gli autori del fatto, tre giovani terroristi, sono stati arrestati.

(Radio Stefani).

Allarme nel mondo arabo
per il viaggio dell'ex-Kedive Abbas Hilmi

Cairo, 2 sera.

Come è noto l'ex-Kédive Abbas Hilmi è sbarcato a Caifa nei giorni scorsi, accompagnato da un largo seguito, suscitando vivo interesse e curiosità nel mondo islamico. I giornali arabi richiamano l'attenzione pubblica su questo viaggio, pubblicando lunghe note e commenti e ad essi fa riscontro la stampa inglese, a cominciare dal Times, che segue i passi di Sua Altezza con la massima diligenza.

Secondo gli ambienti musulmani l'ex-Kédive è venuto in Palestina con un duplice obbiettivo, uno finanziario e l'altro politico. I suoi progetti finanziari consisterebbero nella creazione di una Banca palestino-hegiaziana col capitale d'un milione di sterline, di cui la metà sarebbe sottoscritta da lui, 300.000 sterline dal Governo saudita della Mecca (danaro che fornirebbe, attraverso un prestito, sempre lo stesso Abbas Hilmi), e il rimanente da altri Governi europei, fra cui Francia ed Inghilterra. Questa Banca avrebbe la sede a Gerusalemme e filiali in Palestina, in Transgiordania e nell'Hegiaz. I progetti finanziari avrebbero per oggetto principalmente la riparazione della ferrovia di Maan e il suo collegamento con il tronco transgiordanico ed inoltre lo sfruttamento di concessioni minerarie nell'Hegiaz.

Quanto agli scopi politici del viaggio dell'ex-Kedive essi consisterebbero nella assicurazione di un trono, sia politico, in Palestina o in Siria, sia religioso (in Califfato), nell'Hegiaz. A questo scopo — informa il grande giornale arabo Mokattam — egli cercherà di cattivarsi l'amicizia di Re Ibn Saud con la concessione di rilevanti aiuti finanziari di cui lo Stato saudita ha ora estremo bisogno, e la simpatia dei principali Capi arabi mediante tutti i mezzi possibili, primo quello dell'oro. Egli inoltre mirerà a penetrare nei favori della popolazione araba della Palestina destinando delle somme cospicue alla fondazione della Università musulmana a Gerusalemme e svolgendo una larga politica di prestiti agli agricoltori.

A. L.

Il nuovo governatore di New York

New York, 2 sera.

Stamane è stato insediato nell'ufficio di governatore dello stato di New York il colonnello Herbert Lehman. Da oggi fino al 4 marzo Roosevelt ritorna a vita privata.

4000 balle di cotone in fiamme

Parigi, 2 sera.

Un messaggio da Bombay annuncia che un incendio, domato dopo quattro ore, ha distrutto 4 mila balle di cotone del valore di venti mila sterline.

Otto soci di Kreuger
citati per 5 miliardi

New York, 2 sera.

Otto membri del Consiglio di amministrazione della Irving Imat Company — una delle compagnie sussidiarie di Kreuger and Joll, sono stati citati davanti il Tribunale locale per una somma complessiva di 250 milioni di dollari: circa cinque miliardi di lire.

I convenuti sono citati a pagare personalmente somme varianti fra un massimo di 125 milioni e un minimo di 571 milioni di lire. Il processo, connesso con il fallimento della International Match Corporation, si svolgerà fra pochi giorni.

Mezzo milione di dollari
spesi per le «indagini sociali»

Washington, 2 sera.

Una Commissione nominata nel 1929 dal presidente Hoover col compito di condurre una accurata indagine sulle «tendenze sociali», ha terminato i suoi lavori con la pubblicazione di un volume di 1568 pagine contenenti le relazioni di 500 inchieste affidate ad altrettante persone particolarmente competenti in ciascuna materia. La completa indagine è costata circa cinquecentomila dollari, forniti dalla Fondazione Rockefeller. La Commissione suggerisce la creazione di un ordine consultivo nazionale per occuparsi dei problemi sociali basilari.

Canadà e Russia

Il cambio di merci non si farà

Londra, 2 sera.

Un messaggio da Ottawa segnala che quantunque non si creda che una dichiarazione ufficiale venga fatta prima di martedì prossimo sul cambio di cui è stata fatta questione, di più di 300 mila capi di bestiame contro petrolio russo, si lascia comprendere, nei circoli bene informati, che si considera fin da ora poco probabile che tale transazione possa venire effettuata. Uno dei principali ostacoli alla conclusione di questa operazione risiede nel fatto che il Governo sovietico chiede di essere pagato alla consegna, ma non offre di regolare i suoi acquisti se non con una consegna di buoni a lunga scadenza. Il colonnello Herbert Mackie, che, come è noto, ha rappresentato da parecchi anni la parte di intermediario semi-ufficiale negli scambi operati fra il Canadà e il Messico, dopo essersi intrattenuto a Nuova York coi rappresentanti sovietici, ha dichiarato di non vedere la possibilità di condurre a buon fine queste operazioni di cambio. Il colonnello ha aggiunto che la politica seguita dai commissari dei Soviet sembrava fatale a ogni scambio commerciale col Canadà nelle condizioni attuali, finchè l'embargo messo in opera dai due Paesi interessati sui principali prodotti d'esportazione rimarrà in vigore.

Una bufera di violenza ciclonica
devasta l'Irlanda

Dublino, 2 sera.

Una tempesta scatenatasi sabato sera e che soltanto stamane ha diminuito di violenza, ha prodotto danni ingentissimi in tutta l'Irlanda. Le notizie che fino a questo momento si possono raccogliere sono necessariamente incomplete giacchè i territori più gravemente colpiti sono praticamente isolati. Distrutte le linee telegrafiche, allagate per miglia e miglia le strade ferrate, impossibile avere notizie definitive.

Il diluvio è cominciato sabato, poco dopo che si era fatto notte ed è continuato con un continuo crescendo, per ventiquattro ore. A mezzanotte di oggi la tempesta si è placata; ma stamane un nuovo rovescio di pioggia, per fortuna di breve durata, si è rovesciato sulla capitale e su tutta la costa orientale dell'isola.

La pioggia torrenziale ha provocato inondazioni vastissime; i danni più gravi sono stati prodotti nelle Contee di Tipperary, Cork e, in generale, in tutto il Munster. Le seminagioni di frumento e di orzo sono da considerarsi come completamente distrutte, come distrutti sono andati i raccolti di patate e di luppolo. Una ingente quantità di capi di bestiame è perita, producendo danni incalcolabili alla economia della popolazione agricola, quest'anno doppiamente provata dal basso livello dei prezzi e dalla guerra doganale imposta dalle tariffe inglesi.

A Dublino, poco più a valle del Ponte O'Connell, la Liffey è straripata, minacciando i quartieri bassi che sorgono fra il palazzo della Dogana e il mare. Le conseguenze di questo diluvio sono state aggravate dal fatto che la pioggia torrenziale è stata accompagnata da un violentissimo vento di tramontana, che in qualche momento ha fatto assumere al fenomeno l'aspetto di un vero e proprio ciclone. A Valentia la velocità media del vento è stata di centocinquanta chilometri all'ora, ma per qualche raffica sono state registrate velocità ancora più elevate.

Violento nubifragio
sulla Scozia e il Galles

Londra, 2 sera.

Tutta la costa occidentale dell'Inghilterra e la Scozia nord-occidentale sono state battute durante la giornata di ieri da una bufera di violenza ciclonica; il Galles e il Midland sono le regioni dalle quali, finora, giungono notizie dei maggiori danni; molte delle campagne fra Manchester, Leeds e Rugby sono allagate quasi interamente.

Il colonnello Fawcett

Uno scienziato tedesco
lo crede morto di morte naturale

Rio de Janeiro, 2 sera.

Il giornale *A. Noite* pubblica la dichiarazione fattagli da Vittorio Oppenheim, il quale spiega che, secondo la sua opinione, il colonnello inglese Fawcett, che con suo figlio John e il suo amico Raleigh Rimmel scomparve nella Jungla brasiliana nel maggio 1925, vi morì sei anni or sono. Il signor Oppenheim, uno scienziato tedesco che ha trascorso di recente otto mesi nell'interno del Brasile, dichiara infatti che Stefano Rattin, il cacciatore svizzero che pretende aver parlato nel marzo scorso in un villaggio indiano a un europeo che suppone essere lo scomparso esploratore, non si trovava nella regione in cui il colonnello Fawcett scomparve. Egli sembra avere la prova che il colonnello si recò a Coyata, nel Matto Grosso, seguendo il corso del fiume Kuluene fino alla sua confluenza con Xingu. Colà egli rimandò indietro le sue guide e, accompagnato soltanto da un piccolo gruppo, si avanzò verso l'interno del paese in direzione del Rio das Mortes distante 500 chilometri, dopo di che piegò verso la zona di Cayapos. Ed è là, secondo Oppenheim, che il colonnello e i suoi compagni, privi di mezzi di trasporto e di sussistenza, dovettero inevitabilmente perire.

Come si vede, l'ipotesi dello scienziato tedesco differisce essenzialmente da tutte quelle che sono state formulate fino ad ora. Il signor Oppenheim attribuisce cause naturali alla morte del colonnello Fawcett, mentre le tre spedizioni che si sono recate nella regione in cui l'esploratore e i suoi compagni scomparvero hanno apportato prove più o meno autentiche che i disgraziati vennero uccisi dagli indiani.

Brown, il negro milionario
sbalordisce Londra

Londra, 2 sera.

La curiosità del pubblico inglese, e in particolar modo di quello londinese, è stata destata in questi ultimi giorni dall'arrivo nella capitale britannica di Brown, il negro milionario noto sotto il nome di Brown dell'isola del Piccione, uomo completamente illetterato ma ricco di parecchi milioni di dollari. I suoi «cheques» non sono firmati che da una croce, però inimitabile, accettata da tutte le banche del mondo. Gli è che Brown è il re dei «trovatori» d'oro. Dotato di una specie di sesto senso segreto e meraviglioso, egli ricercò durante 30 anni, senza grande successo, salendo e scendendo senza tregua i fiumi e i ruscelli della Guiana inglese, sicuro di trovare alla fine il prezioso metallo.

Un giorno si presentò agli uffici del registro e chiese di acquistare il privilegio di sfruttare l'oro dell'isola del Piccione. Tutti scoppiarono a ridere, ma Brown insistette e il monopolio gli venne accordato. Ben presto più di cento operai lavoravano sotto gli ordini di Brown, le cui ricerche avevano finalmente approdato. Allora si cessò di ridere. Dei finanzieri si presentarono, ma Brown li ringraziò del loro tardivo aiuto e, malgrado le ricchezze già acquistate, egli intende continuare a sfruttare personalmente le sue miniere d'oro. In pochi giorni di residenza a Londra ha già acquistato — secondo quanto afferma il *Daily Mail* — per più di un milione, e mezzo di mobilio.

Litigi tra famiglie
che si concludono con un delitto

Un vecchio gravemente ferito

Chivasso, 2 sera.

Nelle prime ore di stamane è stato trasportato d'urgenza al civico ospedale Giuseppe Berola fu Vincenzo di anni 54, da Rondissone. Il Berola è stato visitato dal dott. Dondi, che gli ha riscontrato una ferita di arma da punta e taglio al basso ventre e l'ha fatto ricoverare in corsia. Poco dopo il dott. Dondi stesso procedeva alla laparatomia rilevando come gli intestini fossero lesi in ben tre parti e riservandosi sulla prognosi.

Immediatamente giungeva all'ospedale il Pretore di Chivasso cav. Minella, che procedeva all'interrogatorio del ferito e dei congiunti che lo accompagnavano. Dalle loro deposizioni è stato possibile ricostruire il fatto: il Giuseppe Berola ha tre figli e due figlie. Una di queste, appunto, la ventiduenne Maria, è stata la ragione del fatto. Costei amoreggiava con tale Luigi Baggetto, d'anni 29, da Rondissone, il quale aveva corteggiato da tempo l'avvenente fanciulla facendole serie promesse di matrimonio. Dalla loro relazione nasceva tre mesi or sono una creatura; il Giuseppe Berola, allora, per il tramite della figlia e poi personalmente richiamò al suo dovere il Baggetto, ma questi fece lo gnorri, anzi da allora cercò ogni mezzo per sfuggire alla fidanzata e ai di lei parenti. Ad ogni modo la fanciulla sperava, perchè il Baggetto, ella diceva, non era un malvagio. Per i vecchi coniugi Berola la rassegnazione cominciava a farsi strada, quando ecco improvvisa la scena. Ieri, primo gennaio, a Rondissone si solennizzava l'anno nuovo tra comitive allegre, tra le quali una di suonatori, di cui faceva parte il Giuseppe Berola. Da una osteria all'altra i suonatori sono capitati in quella esercita dal padre del Baggetto, il fidanzato della Berola. Costui se la battè all'apparire del Berola; ma ecco che all'uscire dall'esercizio, dopo il classico balletto sul piazzale, apparire sulla porta la madre del Baggetto.

La donna, alla vista del Berola, che poco discosto aveva cessato di suonare, si mise in dovere di coprirlo di ogni sorta di ingiurie. Il vecchio a sua volta, forte della verità dei fatti, rimbeccò la donna; si aggiunse quindi a prestar man forte alla Baggetto Secondo Actis, pure di Rondissone, cognato della Baggetto. Il battibecco degenerò in una disputa in cui i due parenti del fidanzato si credettero in dovere di sfogare tutto il loro disappunto sul vecchio. Il Berola poco dopo, disgustato, se ne andò. Alla mezzanotte, due ore dopo l'incidente, sciolta la comitiva, il Berola rifece la strada ripassando davanti all'esercizio del Baggetto per recarsi a casa. Era solo, quando un'ombra si staccò improvvisa dal muro prospiciente l'esercizio stesso e si avventò sul vecchio. Il poveretto intravvide il brillare di una lama alla luce della luna e parò il colpo, scostando l'aggressore, che era l'Actis, con il braccio; ma l'Actis, con un brusco scarto, lo colpì violentemente al viso ed al ventre. Il vecchio cadde restando svenuto per circa un quarto d'ora a terra; poi, aiutandosi con le braccia e appoggiandosi ai muri, si trascinò fino alla sua casa, invocando debolmente aiuto. Fu udito dai famigliari; poco dopo era trasportato a Chivasso con una macchina messa a disposizione dal podestà di Rondissone.

La Benemerita, messa al corrente del fatto, provvedeva all'immediato arresto dell'Actis, che tranquillamente si era messo a riposare. L'Actis è stato più tardi tradotto alle nostre carceri.

L'identificazione dell'automobilista
che uccise un ciclista

Milano, 2 sera.

L'inchiesta compiuta durante la notte scorsa dai carabinieri di Niguarda sul tragico investimento automobilistico di cui abbiamo dato notizia ieri sera, ha confermato la circostanza del fatto come è stato narrato.

I carabinieri accorsi sul posto hanno saputo che l'automobilista appena travolti i due coniugi Mazzi, perdette completamente il controllo della macchina e quindi investì il ciclista che è stato identificato per il manovale Andrea Arrigoni, di 36 anni abitante a Paderno Dugnano. Sulla macchina, subito abbandonata dall'investitore che si è dileguato inseguito dalle grida dei presenti al duplice investimento, è stato trovato il libretto di circolazione intestato a Rinaldo Invernizzi di 35 anni, industriale di Melzo ed alla sua ricerca i carabinieri si sono subito messi.

Il povero Arrigoni trasportato in una vicina guardia medica spirava quasi subito per la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace.

Pure conseguenze mortali ha avuto investimento avvenuto in viale Monza: lo spazzino Gaetano Cattaneo mentre stava attraversando la via, venne gettato violentemente a terra da un convoglio tranviario della «Stel». Subito trasportato con gravi lesioni all'ospedale Maggiore è spirato durante la notte.

La donna ferita dal marito ubriaco
è morta stamane

Milano, 2 sera.

Questa mattina ha cessato di vivere all'ospedale Maggiore Angela Vigo, che la notte scorsa era stata violentemente assalita dal proprio marito, l'operaio pavimentista Cesare Bolla, e colpita replicatamente al capo da una scure. Durante la notte l'uccisore si costituiva alla Polizia; egli ha tentato di spiegare con frasi sconclusionate il suo folle gesto asserendo che ieri sera i famigliari lo avevano lasciato senza cena ed erano poi usciti chiudendolo in casa.

Il Bolla aveva per questo maturato il proposito di vendetta che doveva, più tardi, coricatasi la moglie al suo fianco, tragicamente effettuare.

Il Duca di Spoleto
ha lasciato la Florida

Palm Beach (Florida), 2 sera.

S. A. R. il Principe Aimone, Duca di Spoleto, il quale, come è noto, ha trascorso in questa città le feste natalizie, è ripartito per New York.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — L'attività del mercato è rivolta quasi esclusivamente a Rendita e Consolidato, che, tenuto conto del distacco della cedola, hanno progredito ancora sensibilmente. La Bankitalia si è mossa dalla sola quotazione nominale e su richieste insistenti ha ripreso una ventina di punti. Gli altri valori trascuratissimi con tendenza pesante.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	80,40	79,40ex
100	Id. f. c.	80,75	79,65ex
100	Consol. 5% c.	86,40	84,60ex
100	Id. f. c.	86,825	84,66ex
500	Torino 6% c.	485 —	488 1/2
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	427 —	— —
500	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	302 —	298 ex
100	B.T. Nov. 1934	100,75	100,85
100	B.T. Nov. 1940	101,375	101,50
100	B.T. Nov. 1941	101,35	101,30
500	C. Fond. 5%	493 —	485,50
500	C. Fond. 6 %	505,50	503 —
1000	B.ca d'Italia	1525 —	1541,50
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. [illegible]	603 —	603 —
300	Mediterranea	340 —	340 —
500	Meridionali	656 —	647 ex
50	Cosulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	68 —
150	Lloyd Sab.	42 —	42 —
25	Cirià Lanzo	174,50	174,50
10	Italiana Gas	14 —	12,75
50	Stige	69 —	67 —
250	Elettr. A. I.	60,50	61,25
125	Sip	24,75	24,50
400	Terni	131 —	127 —
100	P. C. E.	60,50	61 —
500	Savigliano	616 —	618 —
350	Nebiolo	101 —	100,50
150	Bauchiero	144 —	144 —
50	Tedeschi	46 —	47,50
200	Fiat	183,50	182 —
50	Monte Amiata	30 —	29,75
100	Montecatini	102 —	101,75
100	Olivetti	157 —	157 —
200	Montepoli	140 —	140 —
25	Schiapparelli	10,50	11 —
100	Mira Lanza	72,50	70,50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	357 —	358 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuove	248,25	247,50
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
350	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1009 —
200	Beni Stabili n.	180 —	180 —
100	Cartiera Ital.	87 —	86 —
500	Cart. Burgo	101,50	100,50
100	Pittaluga	15 —	15 —
25	Fornaci	237,50	237,50

Cambi: Parigi 76,15; Londra 65; Svizzera 375,55; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — E' continuata anche oggi una grande animazione per i titoli di Stato e particolarmente per la Rendita 3,50 % da 79,15 a 80,05, 79,90 ex 1,75; e il Consolidato 5 % da 84,30, 84,97, 84,62 ex 2,50 per fine corrente mese. Poco trattati ma fermi gli Elettrici. I Trasporti e gli Alimentari. Quasi invariata la Fiat e le Pirelli e buona domanda per i titoli minori come l'Italiana Gas 13,50, 14; Petroli 19,80; Sarda 20, 20,50; Petrolifera 54, 56; Bianchi 32,50; Isotta 11,80; Breda 18,25; Unes 11,50, 13. Ancora agitato e in reazione nel comparto tessili le Tessuti Stampati da 480, 484; Olcese 170, 180, 181,50. Nei cambi ferma la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 79,90 ex; Cons. 5 % f.m. 84,625 ex; B. Italia 1547; B. Comm. Ital. 1038; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; [illegible] [illegible]; Mediterranea 337; Meridionali 643 ex; [illegible] 120; Cosulich 25; Rubattino 102,50; Libera Triestina 28; Cantoni 1425; Olcese 181,50; [illegible] 40; Val d'Olona 701; Valle Seriana [illegible]; Val Ticino 74; De Angeli 454; Cantoni [illegible] 304; [illegible]; [illegible] [illegible]; Toti 30; Coton. [illegible]; [illegible] 290; [illegible] 670; Rossi 3000; Targetti 80; [illegible] Seta 219; [illegible] 28; Snia 147,50; Pacchetti e C. 39; Ansaldo 16; Ilva 96; Metall. It. 123,50; Monte Amiata 30; Montecatini 103; Dalmine 150; Breda 18,25; Bianchi 32,50; Isotta Fraschini 11,25; Fiat 183,50; Miani Silvestri 6; Bresciana 37; Adriatica Elettr. 130; Brioschi 90; Cieli 141,50; Dinamo It. 144; Bresciana 169,50; Valdarno 104; Alta Italia 61; Emiliana 205,50; Trezzo d'Adda 241; Adamello 98,75; Sme 40; Edison 479; Id. Postergate 200; Sip 24,50; Tirso 100,50; Ligure Toscana 194; Lombarda 248; Merid. Elettr. 181; Terni 129,70; Un. Es. Elettrici 11; Italgas 67; Tramontana 54,50; Distill. Ital. 104; Fridania 270; Industria Zuccheri 436; Raffineria L. L. 598; Italiana Gas 14; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 19,50; Aedes 127,50; Fondiaria Reg. 3,70; Id. [illegible]; [illegible]; Beni Stabili 192; Saturnia 51; Pastif. Baruni 10; Alberghi Venezia 23; Italo Am. 19; Pirelli It. 623; Pirelli e C. 166; Brasital 34; Dell'Acqua 80,50; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 478,50; Id. 6 % 500,75; Cons. M. [illegible] [illegible]; [illegible]; Cred. Miglior. 6 % 497,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 484,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,85; Id. 1940 101,475; Id. 1941 101,425. — CAMBI: Parigi 76,15; Zurigo 375,55; Londra 65; Amsterdam 785; Madrid 159; Bruxelles 270,50; Berlino 465; Praga 58; New York, cheque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Mercato fermissimo dei Consolidati con nuovo rialzo. Poco attivo il mercato azionario con oscillazioni di poca importanza ma a fondo sostenuto. Migliorata la Banca d'Italia, ferma la Raffineria. Nei cambi più ferma la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 79,90 ex; Cons. 5 % f.m. 84,60 ex; Id. cont. 84,30 ex; Obbl. Venezie 3,50 % 86,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,825; Id. 1940 101,40; Id. 1941 101,60; B. Italia 1539; B. Comm. It. 1037; B. Roma 105,50; Credito Italiano 670; Meridionali 646 ex; Mediterranea 338; Rubattino 103,50; Lloyd Sabaudo 42; Alta Italia 71; La Polare 20; Snia 148; Montecatini 104; Monte Amiata 31; Ilva 97; Ansaldo 17; San Giorgio 168; Fiat 182,50; Un. Es. Elettrici 12; Selt. 195; Sip 25; Terni 130; Fridania 271; Industrie Zuccheri 434; Raffineria L. L. 605; Distill. It. 105; Dulini A. I. 333; Aedes 127; Beni Stabili 190,50. — CAMBI: Parigi 76,15; Svizzera 375,55; Londra 65; Olanda 785,50; Spagna 159; Belgio 270; Berlino 466,50; Praga 58; Buenos Aires, carta, 4,35; New York 19,53.

Borsa di Roma

ROMA, 2. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 79,40 ex; Id. f.m. 79,525 ex; Cons. 5 % cont. 84,275 ex; Id. f.m. 84,60 ex; Obbl. Venezie 3,50 % 86,40; Buoni Tes. Nov. 1934 100,85; Id. 1940 101,475; Id. 1941 101,375; B. Naz. Lavoro 5,50 % 475; B. Italia 1545; Cred. Fond. 490; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 670; B. Roma 106; Meridionali 648 ex; Tramways 141; Rubattino 102; Snia 145; Metall. It. 126; Ilva 96; Montecatini 103,50; Ansaldo 16; Fiat 183,50; Terni 131; [illegible]

[illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — [illegible]

Borse del Sud America

Buenos Aires, 2. — [illegible]

TORINO DI GIORNO

Una strenna nel 1641

Fra gli ambasciatori che rappresentarono a Torino la Francia di Luigi XIII (o, più esattamente, di Richelieu) vi fu, dal 1620 al 1627, Carlo d'Angennes, marchese di Rambouillet, personaggio passato alla storia allo stesso nome e con le stesse ragioni del signor de Sévigné, e cioè perchè era... marito di sua moglie. Giacchè se nell'opera diplomatica del marchese non vi è gran che di memorando, l'ambasciatrice fu invece una donna veramente celebre, che dal suo palazzo di Parigi, dal suo famoso salon bleu, regnò su tutta la letteratura e su tutta l'intellettualità francese del tempo. Nacque fra quelle mura il germe che spinse il Cardinale di Richelieu a fondare l'Accademia di Francia, e nacque il movimento delle précieuses ridicules che doveva più tardi eccitare la vena satirica di Molière.

La marchesa di Rambouillet era nata nel 1588 a Roma, dove suo padre Giovanni de Vivonne marchese di Pisani, era ambasciatore francese; ed era italiana, oltrechè per nascita, anche per parte di sua madre Giulia Savelli, di nobile e antichissima famiglia romana. Nella Torino di Carlo Emanuele I, centro di fervida intellettualità, avrebbe potuto trovarsi nel suo ambiente; ma, se pure vi stette, dovette farvi un soggiorno breve, perchè preferiva il suo hôtel de Rambouillet, fatto costruire secondo le sue idee nel 1618, e dove essa troneggiava fra una vera corte di letterati. Vi passarono, nel corso degli anni, Tallemant des Réaux, Segrais, Boisrobert, il cardinale de La Valette, Balzac, Voiture, Malherbe, Racan, Vaugelas, Bussy, Pellisson, Larochefoucauld, l'abate Arnaud d'Andilly, M.lle de Scudéry, e tanti altri.

Ma non è da credere che al famoso palazzo, o nel castello di Rambouillet, si tenessero soltanto gravi discussioni di letteratura, di filosofia, di scienza; si facevano anche degli scherzi, non sempre di ottimo gusto. Una volta, per esempio, si decise di andar a far visita al signore d'Andilly, al suo castello di Somponne; ed ecco presentarvisi tre cavalieri che si dicevano marescialli d'alloggio, incaricati di requisire stanze per un grosso corpo di truppe che stava per giungere. Seccato, il castellano cominciò a parlamentare per evitare quel fastidio; mentre discuteva e si arrabbiava sempre più, giunse a gran carriera, preceduto da uno squillo di tromba, un ometto a cavallo, armato da capo a piedi, che puntò una gran lancia al petto di d'Andilly. Ma la lancia era di paglia, e nell'urto si ruppe; il castellano, al culmo del furore, diede due sonori scapaccioni all'importuno, e avrebbe fatto di peggio se non fosse arrivata finalmente, in tre carrozze, l'allegra brigata della marchesa che spiegò lo scherzo...

In quella compagnia brillavano le cinque figlie della marchesa, fra le quali la primogenita, Giulia, attirava l'attenzione di tutti per la bellezza, l'ingegno, la cultura e per un carattere tutto generosità e coraggio; si sapeva che aveva assistito fino all'ultimo istante un fratello colpito da peste, compiendo miracoli di bontà e di abnegazione. E non pochi erano coloro che sospiravano per lei; fra essi il giovane Ettore di Montausier, che la chiese in moglie e ne ebbe un sì.

Ma c'era la guerra, e il valoroso giovane dovette partire; prima di lasciare la fidanzata egli le predisse che non sarebbe tornato, e che essa avrebbe sposato il fratello minore, Carlo, detto allora il marchese di Salles. La prima parte della profezia si avverò; Ettore morì a Bormio, nel 1635, e il fratello, l'anno seguente, mise avanti la sua candidatura. Senonchè la bella Giulia, o rimpiangesse il caduto, o avesse altre ragioni, rispose che non capiva come mai una donna potesse assoggettarsi al giogo coniugale, alienare la sua libertà, farne il sacrificio a un uomo. Nella risposta si sente la précieuse, l'intellettuale orgogliosa e ribelle.

Carlo de Salles, divenuto ora marchese di Montausier, non si scoraggiò; continuò a frequentare l'hôtel de Rambouillet e a fare dei brutti versi, alternandoli con le campagne di guerra nelle quali si mostrava soldato leale e valoroso. Di tanto in tanto rinnovava la sua domanda, ricevendo sempre l'identica risposta; e allora riprendeva la sua tacita corte, le sue dichiarazioni in versi, più appassionati che eleganti, i suoi sospiri, fino ad una nuova domanda seguita da una nuova ripulsa.

Fu così che, nel 1641, cercò di vincere la ritrosa Giulia con l'offerta di una strenna che era, se non altro, originale. Il 1.o gennaio di quell'anno la bella intellettuale si vide consegnare un album, intitolato Guirlande de Julie, al quale aveva collaborato tutto lo stato maggiore dell'hôtel. C'era nella prima pagina, magnificamente miniata da Robert, una ghirlanda di fiori; in un'altra pagina era dipinto Zefiro in una nuvola, che teneva nella destra una rosa, nella sinistra una ghirlanda composta di ventinove diversi fiori. E in ognuna di quelle successive era miniato un fiore, accompagnato da un madrigale, ricopiato con gran lusso di svolazzi dal miglior calligrafo che avesse allora la Francia, Nicolas Jarry.

Dei 29 madrigali, dieci erano opera dell'assiduo spasimante (rincresce a dirlo, ma erano i più brutti); gli altri erano stati composti dai letterati che frequentavano allora il cenacolo della marchesa; fra i meno dimenticati si possono nominare Racan, Scudéry, Tallemant des Réaux (se questi sono i più celebri, giudichi il lettore cos'erano gli altri).

Per avere un'idea di quei... capolavori, basterà citare questa quartina di Desmarets, che accompagnava una violetta:

> Modeste en ma couleur, modeste en mon séjour,
> Franche d'ambition, je me cache sous l'herbe;
> Mais si sur votre front je puis me voir un jour
> La plus humble des fleurs sera la plus superbe.

Il valore letterario, dunque, era modesto; ma per una précieuse doveva sembrare un gioiello, e la crudele avrebbe dovuto, almeno stavolta, dir di sì a uno spasimante così delicato e così gentile.

Invece... disse di no; e continuò finchè nel 1645, dopo che la regina Anna d'Austria e il cardinal Mazzarino intervennero personalmente e insistentemente, finì per cedere.

L'assedio aveva durato nove anni; e il bravo Montausier si era ben meritata la vittoria che alfine gli arrideva.

* * *

La bella Giulia morì nel 1672; il marito, più tenace anche in questo, durò fino al 1690. Dopo di lui la ghirlanda passò alla duchessa d'Uzès sua figlia, poi al duca di La Vallière, e dopo varie vicende fu venduta, circa un secolo fa, all'inglese Sayme, che la pagò la bella somma di 14.510 sterline. Nè le poesie che essa contiene, nè le miniature di Robert valevano tanto.

Ma poi fu ricomprata, e tornò in possesso dei duchi d'Uzès, che credo l'abbiano tuttora.

Ed è giusto che appartenga ai discendenti di colei per la quale fu composta; perchè se non ha grande valore letterario od artistico, è invece preziosa per il pensiero che l'inspirò, e che fa dimenticare ogni difetto: pensiero delicato e gentile, pensiero d'amore.

Tis.

La Befana per i Vigili della viabilità

La Sede Provinciale del RACI di Torino, per espresso desiderio del Commissario del Governo al RACI si è fatta iniziatrice di una Befana per le famiglie dei vigili addetti alla viabilità. L'iniziativa, sorta lo scorso anno per merito degli automobilisti romani, vuol essere diffusa in tutta Italia, e incontrerà certamente il favore generale. Tutti gli automobilisti torinesi sono quindi invitati a voler portare entro il 5 gennaio un dono sotto forma di dolce, giocattolo, oggetti vari, presso la Sede Provinciale di Torino del RACI, in via Carlo Alberto, 43.

I ruoli di ricchezza mobile

Si comunica che a decorrere da lunedì 2 gennaio 1933 e per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, verranno posti in pubblicazione nel salone [illegible], via Corte d'Appello, 1, piano terreno i ruoli principali 1933 e suppletivi di ricchezza mobile (comprese le imposte addizionali a favore del Comune, della Provincia e del Consiglio Provinciale dell'Economia), redditi agrari, celibi, fabbricati, terreni, riserve caccia, mercedi operaie.

Tra moglie e marito

Le busse del 1.o gennaio

Questa notte, verso le ore 3, la signora Margherita Falcetto di Valentino, di 33 anni, abitante in corso Novara 3 (notare la ricorrenza del 3 nella prima notte dell'anno 33!), venne a diverbio col proprio marito. Le ragioni? I soliti «futili motivi». E' un triste destino, ma i coniugi litigano sempre per futili motivi. Sarà perchè le donne non comprendono gli importanti motivi, o che di fronte ad essi si spaventano ed allora, anzichè contendere, preferiscono chiedere sostegno e protezione ai rispettivi mariti? Misteri della psiche femminile. Forse se la donna litigasse col marito per motivi gravi, l'uomo — essere nella maggioranza ragionevole — finirebbe per comprendere le ragioni dell'animosità uxoria e scusare e perdonare ogni atteggiamento aggressivo... Macchè! Esse si adirano sempre e fanno delle scenate per cose da nulla, e niente irrita di più un marito che il dover sopportare gravi e spiacevoli effetti del tutto sproporzionati alle relative cause.

Basta. Fatto sta che il signor Falcetto questa notte perdette proprio la pazienza, ed in un impeto di rabbia colpì la furiosa consorte al viso con un corpo qualificato «da punta» ma non meglio precisato.

Ma alle alte grida della donna, che perdeva sangue dalla faccia, il bravuomo si calmò immediatamente e dalla collera passò al pentimento.

Povera Margherita! Ferirla nel suo visino proprio la notte di Capodanno!... Torturato dal rimorso il signor Falcetto si provò a calmare e a consolare la furente metà. Ma questa non se ne dava per intesa.

— Voglio denunciarti alle guardie! Voglio farti andare in prigione! — urlava come forsennata.

Il signor Falcetto non sapeva a che santo votarsi.

— Vuoi denunciarmi alla polizia? — disse. — Ebbene ti accompagno!

Poveretto! Non lo diceva per spavalderia, ma perchè la moglie gli faceva pena.

Difatti, infilato il cappotto, uscì con la Margherita per la strada e la accompagnò fin presso la sezione delle guardie municipali della barriera di Milano. Qui la lasciò, perchè... non si sa mai.

La donna versò le sue pene nel seno dei vigili urbani, finchè la guardia Rodolfo De Paolis non credette opportuno accompagnarla al S. Giovanni mediante un'autoambulanza.

Al nosocomio la Margherita Falcetto fu medicata per una ferita triangolare alla regione molare sinistra e rimandata con l'assicurazione che, salvo complicazioni, sarebbe guarita in 10 giorni.

Non sappiamo se poi i due coniugi si siano riconciliati, ma tra moglie e marito... è meglio non ficcare troppo il naso.

Fulgida meteora nel cielo di Torino

L'interessante fenomeno celeste - Commenti e deduzioni del popolo

Un interessante fenomeno celeste, tanto più notevole in quanto che avvenuto di giorno, si è verificato ieri nel cielo della nostra città.

Potevano essere le 17,10 o le 17,15 ed il giorno era ancora molto chiaro, poichè il sole si era appena avviato al tramonto dopo la magnifica giornata di Capodanno. Molta gente era a quell'ora per le strade, uscita a passeggio o diretta a tornare a casa dopo essersi goduto per i viali e per i giardini il sereno pomeriggio invernale.

Così moltissimi hanno avuto occasione di osservare quanto nell'ora suindicata è accaduto nella limpida atmosfera. Descriviamo il fenomeno come è stato notato da piazza Castello. Ad un certo punto, dunque, nella direzione del parco del Valentino ed alquanto al disopra della linea che le colline torinesi segnano sull'orizzonte, è apparso nel cielo un grosso punto luminoso, splendente di una luce vivida e bianchissima. La fulgida massa celeste, percorrendo una traiettoria simile a quella delle stelle cadenti, ma assai più lunga e rigando l'azzurro con una striscia incandescente, si è spostata velocissima da sud a nord-est, seguendo cioè un percorso inverso a quello del sole e della luna.

Giunta ad un punto corrispondente presso a poco alla zona situata fra la borgata Monterosa e il Cimitero, la meteora è come esplosa, si è sfioccata, divisa in due o tre lingue raggianti, e quindi si è spenta.

Un grido di stupore si è levato da quanti hanno potuto notare il meraviglioso fenomeno, durato non più di due o tre secondi.

E siccome ieri era Capodanno, lo straordinario fatto celeste è stato subito interpretato come un ottimo presagio, come una manifestazione di buon augurio per tutto il 1933.

Fra il popolo minuto poi l'avvenimento ha dato luogo ai più fantastici commenti, tutti però fausti, tutti improntati al più sorridente ottimismo.

Si è detto: questo è il segno che un'epoca nuova incomincia. La meteora è sbocciata sopra il Valentino, sul parco famoso che è quasi il simbolo della città, e, attraversando tutto il centro di Torino, si è dileguata presso il Cimitero. Quindi felicità e prosperità per i torinesi vivi, pace per i morti che non saranno più crucciati per il disagio e i fastidi delle persone care lasciate al mondo.

Il globo di fuoco poi ha percorso il cielo in un senso insolito, da mezzogiorno ad Oriente, cioè in direzione contraria al cammino delle stelle e dei pianeti.

Il suo significato è quindi chiaro... Annunzia un capovolgimento nel corso degli eventi, non si andrà più verso la crisi e i tempi grami, ma si farà macchina indietro, si ritornerà al benessere e all'abbondanza; dal meriggio declinante si risalirà al radioso mattino, come la stella ha proceduto da sud-ovest a levante. Infine è sorprendente che essa sia apparsa il primo giorno del 1933, dichiarato dal Pontefice Anno Santo per la diciannovesima ricorrenza secolare della passione di Gesù Cristo.

Queste ed altre cose si sono udite ieri sera e stamane in giro per la città. E siccome non abbiamo nessuna ragione per smentire questi lieti presagi popolari, li accogliamo anche noi senza riserve, chè i buoni auspici — umani e soprannaturali — non sono mai di troppo per nessuno.

Alla piscina dei dopolavoristi

La quota minima, le varie iniziative e l'eccellente organizzazione della piscina dopolavoristica di via Sospello hanno chiamato alle esercitazioni natatorie così imponente numero di appassionati del salubre sport da considerare eliminata la soluzione di continuità che esisteva nel passato a tale riguardo nella propaganda sportiva, e da far sentire le necessità di nuove piscine in altri centri periferici della città. Accanto ai nuotatori già formati, moltissimi allievi partecipano alla scuola di nuoto, alla cui direzione e sviluppo il Dopolavoro ha preposto elementi esperti ed appassionati. Oggi si può affermare che nelle prossime riunioni natatorie le nuove reclute in numero cospicuo non sfigureranno accanto agli anziani vincitori di molte e combattute tenzoni: e che per tale sport si prepara un avvenire prospero e soddisfacente sotto tutti i punti di vista. Ad evitare confusione nei turni e nei servizi si ricorda che l'orario della piscina per i dopolavoristi liberi è il seguente: lunedì e venerdì dalle 18 alle 21; mercoledì e giovedì dalle 18 alle 22,30; sabato dalle 19,30 alle 22,30. La quota mensile per l'uso della piscina è fissata in lire 2 e in lire 10 quella per l'iscrizione alla scuola di nuoto.

Tesseramento dei dipendenti del commercio

Il cav. uff. Guido Pasella, segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio comunica:

«Avverto tutte le ditte ed i dipendenti delle categorie rappresentate dall'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio che per l'anno nuovo gli esattori incaricati del tesseramento sono esclusivamente i signori: Cardellicchio Attilio, Petrelli Vincenzo e Ferrarino Alessandro, i quali sono muniti di una speciale tessera con fotografia e firma autografa del segretario dell'Unione, ed essi soltanto sono autorizzati di fare il tesseramento ed esigere il costo della tessera fissato dalla superiore Confederazione in lire dieci. Chiunque si presenti che non corrisponda ai nomi suddetti e senza la tessera di riconoscimento di cui ho fatto cenno deve essere senz'altro considerato un truffatore e denunciato all'autorità giudiziaria. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede di via Artisti, 9, telefoni 43-637, 53-760, 53-767».

La Befana ai figli dei tramvieri

Un'altra simpatica riunione si è avuta nel pomeriggio alla periferia, e precisamente alla Barriera di San Paolo in corso Trapani 184. Il salone dell'officina Lionari dell'Azienda tramviaria municipale era stato pavesato per la «Festa del Natale e della Befana», per i figli dei dipendenti di questa azienda, con trofei di bandiere, stendardi dai colori di Torino recanti il Fascio Littorio; e l'emblema della città, con strisce tricolori, e ghirlande di sempre verde. Tutt'attorno alla sala, fra piante ornamentali erano disposti i banchi per la distribuzione dei pacchi regalo e in fondo spiccava un piccolo palcoscenico. Di fianco a questo stava la tribuna per le autorità e quando alle 15, si è iniziata la cerimonia, salutato da calorosi applausi e da manifestazioni al Duce, è comparso sul palco il Segretario federale Andrea Gastaldi. Gli erano vicini il vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, l'on. Ferracini, regio commissario dell'Azienda Tramviaria, il consultore cav. uff. Massa per il Podestà, il dott. Mojari, direttore della Segreteria federale, il cav. Brambilla col rag. Durato per l'E. O. A., l'avv. Cabras, funzionario del Municipio, il commendatore Fuortes, presidente del Circolo ferroviario, l'on. Santini, segretario del Sindacato tramvieri, il prof. Macdon, l'avv. Rippa delle Colonie alpine e marine per figli dei dipendenti della Azienda Tramviaria, l'ing. Giuppone, direttore dell'Azienda, l'ing. Paglieri dell'amministrazione, l'ing. Roseri e tutti i funzionari dell'Azienda e il consultore municipale Chiabotto, presidente del Dopolavoro dei tramvieri.

La simpatica manifestazione di bontà e di gentilezza ha riunito la quasi totalità delle famiglie dei dipendenti dell'Azienda tramviaria, dai dirigenti al più umile operaio. Il salone era talmente gremito che il flotto di coloro che giungevano in ritardo si arrestava davanti alla porta. Ma anche dall'esterno essi udivano la musica dei tramvieri, la quale si prodigava con uno scelto programma.

Il Segretario Federale si è fermato brevemente nel salone, e, dopo di aver assistito all'esecuzione di un «pezzo concertato» e alla distribuzione dei primi pacchi regalo, conquistato dalla personalità, ha lasciato il locale vivamente compiaciuto per lo spirito di fraternità e di festosità che animava tutte quelle famiglie di lavoratori. La distribuzione dei pacchi, benchè suddivisa in tanti banchi, è durata lungamente. Millecinquecento piccini hanno ricevuto il dono, composto di un utile oggetto di vestiario, un giocattolo, un pacco di dolci e dieci lire per il salvadanaio. Ma anche gli adulti, cioè i dipendenti dell'Azienda hanno beneficiato di oltre 100 regali fra cui tagli d'abito, coperte di lana, buste con denaro, panettoni, salami, ecc., ed inoltre sono stati sorteggiati cinquanta premi in denaro per l'ammontare complessivo di 6700 lire che l'Amministrazione delle tramvie ha messo a disposizione dei sottoscrittori della Cassa interna di avviamento al risparmio. E' questa un'utilissima istituzione creata dall'Azienda allo scopo di agevolare il piccolo risparmio consentendo agli agenti di accantonare sulla loro paga mensile che può variare da un minimo di 5 lire ad un massimo di 50 e che ha già avuto fra il personale un promettente sviluppo.

Oltre al concerto della Banda della Azienda è stato svolto un attraente programma di varietà. La soprano signorina Maria Peyretti e il tenore signor Piero Albani, accompagnati al piano dal maestro Egidio Fioraci, hanno cantato scelti pezzi d'opera; il prof. Harnold ha eseguito sorprendenti giuochi di prestigio che hanno suscitato clamorose risate fra i piccini e fra i grandi, e con non minore giocondità sono state accolte canzonette comiche e macchiette. Prestavano servizio d'ordine i militi tramvieri della M.V.S.N.

Seguendo la cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Una donna rapita» di Louis Verneuil. (Novità).
VITTORIO EM. (Compagnia operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: «No... no... Nanette» di Johnson. (Popolare).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Una gloria di Sciolze» di Giovanni Drovetti.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Lascialt servire da molo» di E. Lovassone; musica di Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira Giuliano» lisserria.
CHIARELLA (Comp. It. Tebo Mari). — Ore 21,15: «Il bacio davanti allo specchio» di Ladislao Fodor. (Novità).
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.
IL FARO (via Platino Delpiano, 14). — 10-12, 14-17,30: Mostra dei quadri e silografie del pittore Paschetto. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Magenta, 6). — Mostra personale pittore E. Marmo: ore 10-12 e 16-19. Ingresso gratis.
MAFFEI: 51. Rivista. Osteria dei 3 merli.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il Principe d'Arcadia, Liane Haid.
VITTORIA: «La taverna dei poveri». Film Cines con Raffaele Viviani e Leda Gloria.
ITALA: «L'armata azzurra». Film Cines.
SPLENDOR: Cerenzi modella. Poltrone L. 2.
IDEAL: «Condannata». Elissa Landi.
ALPI: «Condannata». Elissa Landi.
STATUTO: «Chi la dura la vince». Keaton.
BORSA: «Piccola emigrante». J. Gaynor.
PRINCIPE: «Le luci della città» e Varietà.
SAVOIA: «Concorrenza» e Topolino.
FREJUS: «Il dottor Jekyll». Lire 1.
TORINESE: «Carezze mortali». Elsa Merlini.
AMBROSIO: «Cuori spezzati». (Fox) con Charles Farrell e Madge Evans. L. 2, 3, 4.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 13,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,35: Com. dell'Enit — 20,30: Libri ed autori — 20,35: Concerto di musica da camera di autori inglesi viventi, diretto dal maestro Luigi Gallino; esecutori: professori Bramogna, Brero, Trampus, Valisi, Morl, Virgilio — 21,20: «La bocca chiusa», commedia in 1 atto di Alberto Casella — 22: Concerto orchestrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente l'anima buona di

Olocco Agnese ved. Turello

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Carlo che tanto adorava, l'affezionata cugina Vittoria [illegible] che ebbe sempre come figlia, la nipote Angela Zoccola, i nipoti, i cugini Masera, i parenti tutti, la figlioccia Ines Ribelzi e la fedele Margherita Franco.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Fossata 38. Non fiori ma preghiere, e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Per breve e crudele morbo mancava ai suoi cari la

N. D. Maria Teresa dei Conti LAZARI ved. QUAGLIOTTI

I figli ing. Luigi con la moglie Tiziana Gomi e le piccole Maddi e Luciana, Notaio Emilio ed Avv. Eugenio; la sorella Camilla, la cognata Maria, la fedele Pinina ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo da Via San Massimo 24, indi la cara Salma verrà trasportata a Solforano d'Asti per essere tumulata nel sepolcro di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

Torino, il 2 gennaio 1933-XI.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Ernesto Mattei

lasciando nello strazio che con la consorte la moglie Erminia Baroni col piccolo Gian Mario che era la sua gioia; la sorella Lina col marito Gildemeester Pietro e figlio [illegible]; la zia Annetta Mattei ved. Bava Vercellotti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. dalle ore 8 partendo da via Bridone, 29.

Torino, 1.o gennaio 1933-XI.

(Castellaro, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

✝

Improvvisamente mancava in Pegli il

Cav. Emilio Verga
Chimico Farmacista

Ne piangono addolorati la perdita: la vedova Virginia Barberis; le figlie Domitilla, Giuseppina col marito Alfredo Benzanini e figlie, Rosina e Virginia; i fratelli Ing. Vittorio, Avv. Giuseppe; la cognata Margherita Ferrario ved. Verga; i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali martedì 3 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Governolo, 25.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Benzanini & C. partecipa con dolore la morte del

Cav. Emilio Verga
Chimico Farmacista

suocero del titolare Sig. Alfredo Benzanini.

Torino, via Governolo, 21.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Agricola Italiana annuncia il decesso del

Cav. Emilio Verga
Chimico Farmacista

suocero del Sig. Alfredo Benzanini, Vice Presidente della Società.

Torino, via Governolo, 21.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Martini Domenica detta CLOTILDE in ROLANDO

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio: il marito Rolando Vittorio; il figlio Francesco colla consorte Allisey Irene e la piccola Nene che tanto adorava; la sorella Ermenegilda col marito Carpignano Giuseppe e figli ragionieri Vittorio e Giovanni; l'affezionatissima cugina Martini Angela col marito Cav. Uff. Emmo Ghelli e figli Eraldo, Enrico, Rosina col marito Cav. Scaglia Geom. Marco; Pina col marito Ingegnere Rosati Leo; le famiglie Rolando, Giraudi, Demichelis, Martini, Bosio, Favole e Mazzero-Marchiano.

La sepoltura avrà luogo Martedì, 3 corrente, alle ore 10, partendo da Via Berthollet, n. 9. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, devolvendo l'eventuale omaggio floreale alle Opere Assistenziali.

La famiglia non porterà il lutto.

Torino, 1.o Gennaio 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Amministratori, Sindaci e Personale della Società Anonima Margherita Milanesio, con immenso dolore partecipano il decesso della Signora

Clotilde Rolando n. Martini

adorata moglie, madre, zia degli amici e collaboratori Signori Vittorio e Franco Rolando e Signora Lina Martini.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Amministratore Unico ed i Sindaci della S.A.M.S.R. (Società Anonima Manufatti e Sete) annunciano con dolore la morte della Signora

Clotilde Rolando n. Martini

amatissima madre del Sindaco Signor Rolando Franco.

Torino, 2 Gennaio 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 1.o gennaio in Luserna S. Giovanni, al Mustoos

Pietro Adolfo Prochet

chiudendo una vita operosa e proba tutta dedita alla famiglia lasciava nell'angoscia, ma confortati dal suo affettuoso arrivederci i figli:

Camillo con la moglie Argentina Bufa ed il figlio Enrico;
Enrico con la moglie Marinella Godino ed i figli Giorgio e Edina;
Maria;
Adolfo con la moglie Nella Grente ed i figli Matilde, Piero, Elena e Giacomino;
Giuseppina;
Aldo col fidanzato Aldo Gay;
Cognate, cognati e parenti tutti.

«Il marche avec Dieu, mais il ne fut plus parce que Dieu le prit».

La sepoltura avrà luogo in Luserna S. Giovanni Martedì 3 nel pomeriggio.

La Ditta Fratelli Prochet, Succ. Roberto Gay & C.

Torino, Via Pietro Micca, 6.
Genova, via Luccoli.

annuncia con profondo dolore la morte del Signor

Prochet Pietro Adolfo

padre dei titolari, avvenuta domenica 1.o gennaio in Luserna S. Giovanni, dove avrà luogo la sepoltura martedì 3 corrente, alle ore 14,30, partendo dal Tempio Valdese.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente è spirata

Carimati Angela ved. Vittino

Costernati ne danno la dolorosa partecipazione i figli: Giuseppe colla moglie Gambetta Celeste e figli Gabriella e Mario; Carlo colla moglie Gay Lidia, la sorella Maria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 14,30, partendo da via Stampatori, N. 11.

La presente serve di ringraziamento.

Croce Nera - Tel. 05-183 - Stab. Onor. Fun.

Il ristorante congelato

Camminavamo inconsapevolmente nell'antisala con passi felpati. Nessuno avrebbe osato destare lo stupore colorato delle bottiglie di liquore che, disposte nelle scansie, si riposavano del loro ufficio. La macchina magica del caffè, nichelata e silenziosa, mandava i fasci del suo splendore freddo attraverso la stanza come i raggi di un sole. Nella sala da pranzo le tende abbassate facevano l'ambiente freddo. Ampie vetrate all'ingiro lo circoscrivevano come una serra gelida.

Avremmo dovuto sbrigare in fretta il nostro daffare mangereccio per non morire assiderati. Bisognava stare accorti: il freddo, abituato a colpire a tradimento, s'era potuto nascondere in qualche posto e avrebbe potuto lasciare stecchiti sotto le lancie dei suoi gelidi pugnali. La penombra era mite, ma diffusa e totale. Le tovaglie candide disegnavano agli spigoli dei tavoli dei triangoli stagliati con cura. Ombre erano disposte umiliate con diligenza ai piedi degli oggetti come in un disegno cubista.

Il sole, si sa, incoraggia e rallegra. Ha la forza di un vino spremuto da un grappolo d'oro; dà disinvoltura e calore. Di esso si aveva, per il tramite di certi fili che colavano attraverso gli interstizi della parete come oro liquefatto, un amore e un annunzio. Il freddo a quello spettacolo aveva preso possesso della stanza da padrone, era diventato accagliato ed indissipabile.

Si capiva a guardarsi attorno che cose e persone erano sottoposte, così come stavano collocate e disposte, ad una legge di rapporti e di armonia. Una legge simile ad una gravitazione orizzontale li teneva avvinti; rotta questa legge tutto sarebbe precipitato in pezzi ed in frantumi, ed i pezzi si sarebbero mescolati fra loro, confusi, frammisti in una poltiglia sanguinosa e repugnante. Ogni ricerca e identificazione sarebbe rimasta vana.

Seduti ci accorgemmo di non essere padroni dei nostri gesti. Gli arti ci si muovevano a rilento, meglio non ubbidivano ai comandi di una loro volontà interna che li indirizzasse.

Volli provarmi, per essere convinto di non aver perduto la capacità di dominio su me stesso, a poggiare inedùcatamente i gomiti sulla tavola: non ci riuscii. Non osai comunicare all'altra la notizia di questa impotenza, anche per non allarmarla. D'altra parte m'ero accorto che le parole che lei pronunziava, aprendo appena le labbra per farvi uscire il fiato, erano dette con voce flebile ed appannata come se provenissero da una regione d'oltretomba.

Adesso guardavamo andare e venire, espulso da una porta che era collocata in fondo ad una parete, il padrone che funzionava da cameriere, con una inconfessata meraviglia. Avevamo l'impressione che egli avanzando o, comunque, muovendosi fosse simile ad una nave spartighiaccio che disinvoltamente proceda fra montagne d'acqua consolidata. A poter bene udire doveva sentirsi lo stridere che facevano i peli eretti dei suoi baffi disegnando un'incurvatura, come un diamante che scorra sul vetro.

Non c'era nulla da fare. Nessuno si muoveva o protestava. Ci lasciammo guidare dall'intuizione. Occorreva abbandonarsi alla necessità di certi atti. L'importante era non incorrere in sanzioni che avrebbero potuto essere non del tutto piacevoli.

La bambina che seduta ad un tavolo attorno al quale s'era rifugiata una famiglia numerosa come un accampamento di profughi, dietro noi faceva udire alternativamente la voce da un angolo e dall'altro della stanza. Evidentemente scorreva su dei pattini silenziosi ingollando appena vicina al tavolo una cucchiaiata di cibo. La mandava giù accompagnandola con un fiotto di parole.

Arrivavano delle portate in certi lunghi vassoi: i pesci dopo fritti alcune volte si dilettano a farsi riporre in questi confortevoli recipienti, chiudono un occhio; salse coagulate d'un rosso mattone sostenevano gli spigoli di una carne tigliosa a fette, adagiato il dorso di una fetta sull'altra come i blocchi di pietra in deposito per la pavimentazione stradale. Da una distesa di giallo chiaro di limone le cime dei piselli occhieggiavano disperatamente invocando, come se stessero per essere inghiottiti da quel deserto di sabbie mobili.

Non c'era da perdersi in discorsi: non si poteva far trasparire il disgusto per quelle vivande. Il loro destino era di andare a finire in fondo allo stomaco, mescolati i colori ed i sapori. Era destino dello stomaco far buon viso e riceverle come ospiti di qualità lungamente desiderati. Una legge fatale d'impiego di tutte le cose, sebbene non scritta in nessun luogo, dominava l'ambiente. A rifiutarsi la salsa si sarebbe disposta a strati sulle facce. Per contrasto avrebbe raggiunto il suo luogo di destino penetrandoci fin nell'anima con quel suo sugo stemperato, di sapore acido e corrosivo. La composta d'uovo ci avrebbe concimato la testa come uno stabbio, col pettine avremmo raccolto i pulcini, attaccati ai denti come parassiti. Alcuni nei di un verde chiaro, belli a vedersi, ci avrebbero costellato la faccia ingombranti come porri. Mangiavamo senza fiatare. Ci studiavamo di non lasciare trasparire in nessun modo le nostre congetture.

Quando ebbimo finito e riuscimmo ad alzarci dalle sedie per raggiungere la porta avemmo l'impressione che qualcuno ci avesse, dopo averci preso per la collottola come soggetti discoli, espulso.

SALGAT.

Il poeta strillone

Budapest, 2 sera.

Da quando s'è sparsa la voce che gl'intellettuali fanno umili mestieri e che ex-ufficiali il cui petto potrebbe ricoprirsi di medaglie al valore vendono biglietti sul tram, gli utenti dei pubblici servizi, non sapendo con chi abbiano da fare, si sforzano di essere più cortesi. Il poeta drammatico Giuseppe Erdely dimostra però di disdegnare il velo che la gente costretta dal bisogno cerca di stendere sulla propria miseria: ottenuta dal Municipio la licenza di venditore ambulante, ha piantato le sue tende davanti al Teatro Nazionale e offre lì per 10 heller (circa 30 centesimi) al fascicolo le sue poesie. Ogni fascicolo contiene 36 prodotti della lirica di Giuseppe Erdely, il quale, avendo già ottenuto due volte il premio Baumgarten per la letteratura, non va poi considerato uno degli ultimi. Lo strillone-poeta dà del suo gesto una spiegazione squisitamente artistica, ragionando che il poeta debba per primo manifestarsi alle grandi masse: gli strati superiori vengono in un secondo tempo. L'artista, il poeta, parla all'anima della folla ed è quindi una forza sociale costruttiva: «Io avrei ben potuto far stampare le mie poesie sotto forma di libro, da un editore, ha esclamato Erdely, ma se il pubblico affronta dei sacrifici dobbiamo esser pronti al sacrificio anche noi poeti».

Simpatica e generosa, la dichiarazione di Erdely nulla muta al fatto che in periodi di benessere economico, o semplicemente normali, poeti che vendano le loro poesie in istrada a dieci heller il fascicolo non se ne incontrano. La verità è che in questo paese mutilato stoltamente da trattati di pace inconcepibili in un'Europa umana e progredita, quasi nessuna classe si sottrae al disagio economico, e meno di tutte la classe degl'intellettuali.

La "Sonnambula,, al Regio - Una scena

Mantelli

MOLTI PECCATI E ALCUNE PECCATRICI

L'ondina in secca

Bugiardella e viziosa anzichenò, avida assai e ribelle a mantenersi entro quei limiti, oltre i quali l'autorità celeste deve intervenire, Bettina aveva già avuto da Cupido parecchie strappate di naso. Ma nei momenti mascherati da scorbacchiature e umiliazioni anzichè inviti a resipiscenza ella non aveva visto che tentativi non riusciti di conquista e aveva continuato a peccare sperando che la fortuna si sarebbe un giorno accorta di lei e ne avrebbe fatto una diva di Palazzo Borgogna o del Marais, oppure una mondana contesa dai più spendereccì libertini di Francia. Scorrendo il suo mastro, Cupido si ricordò di tanto conto scoperto e, pretendendo ormai un saldo e in penitenza e in punizione, penetrò nella stanza di Bettina. Disoccupata sulle scene e in galanteria, ella non aveva mai lavorato tanto per dimostrare come fosse ingiusto ignorare così la sua doppia vocazione: e i comici più influenti s'alternavano a ricchi signori. Ma quelli se ne andavano pagando a promesse, questi compensando un lavoro avventizio: non una scrittura, non una donazione! A quel cinico maneggio, Cupido si sdegnò e brontolò: «Almeno un po' di sentimento, almeno un po' di lavoro onesto! Niente e mai! Costei non recita e non amministra che il peccato, rovinando la reputazione anche a me! Ma le cassiere infedeli si caccian via, corpetto!».

... Mentre una sera ella in lindi e squinci stava per avviarsi a due colloqui intimi con un amico di Molière e un segretario di Colbert, sentì bussare all'uscio. Gli amici di teatro sapevano che quella sera ella era impegnata, nessun avviso era giunto dalla sua procuratrice. Chi dunque bussava? Aprì: un vecchio e distinto cavaliere le sciorinò il pomposo saluto del tempo, spazzando colla piuma del feltro l'impiantito e, sorridendo, avanzò colla mano sull'elsa della spada. Era lei Bettina, l'attrice? Bene! Egli veniva da parte di... E giù un nome, alla cui eco Bettina posò la ciarpa, rinunciò alle due interviste e sorridendo invitò l'ospite a sedere. Addetto agli spettacoli di Corte, il signore era sulle spine. Quinault aveva immaginato un delizioso balletto, «Apollo», che, musicato da Lulli, doveva essere danzato dalla regina, dalla marchesa di Montespan, dai più alti personaggi del Regno. Ma sul secondo quadro l'autore aveva introdotto una ninfa che, sorretta da un apparecchio speciale, doveva scendere dal cielo e con mille acrobazie tersicoree consegnare un messaggio alla marchesa... «Ebbene, signorina, il Governo è in un impaccio terribile. Nessuna dama vuole venire giù penzoloni e piroettare, ottima scusa per non portare dal cielo alla marchesa, quasi un simbolico riconoscimento: e la scena d'altra parte non si può togliere perchè, mancando l'apparizione, il lavoro s'indebolisce, e Quinault non vuol sentire ragione... Così il regno più vittorioso d'Europa è impotente dinanzi ai capricci delle donne e alle manie dei poeti... Ora il Tale — inchino da ambo le parti — il Tale, che ha la fortuna di conoscere tutte le risorse artistiche di madamigella, compresa quella di ballare à ravir, la propone, col beneplacito di S. M., di accettare la parte... Naturalmente il compenso è adeguato al carattere dello spettacolo...».

Bettina posò la cuffietta, accettò e si fermò in casa ad abbozzare i primi passi della pavana che il vecchio fischiettava... Poi rimase sola colla sua gioia. Dopo tanti guai, la fortuna le era stata propizia e colle gioie dell'arte le offriva, introducendola nell'Olimpo, la possibilità di ipotecare il patrimonio di qualche nume! Come non le era mai successo, ballò da sola tutta la notte... Entrava a Corte, per aria — è vero — e faute de mieux, ma entrava... Al resto poi!...

E fu così che qualche sera dopo Bettina, sospesa ad un bilanciere mobile, scese ondoleggiando sulla testa del Sovrano, che non parve indifferente a tanta grazia di Dio, con una serie di sgambetti facilitati dalla mancanza di indumenti impacciosi e anacronistici colla mitologia, si avvicinò all'Egeria della Francia e, mentre questa leggeva il messaggio, ella le rimase a lungo accanto mimando con tanta grazia un'azione di ammirazione e di omaggio che solleticò la marchesa le sorrise compiaciuta e le sarebbe valsa un'ovazione se l'etichetta non avesse imposto il silenzio alla presenza del Re. Ma la scena era breve! Ad un tratto uno strattone la scaraventò per lo spazio nella sala d'aspetto degli espressi celesti e poi la depose nel camerino, dove il vecchio signore le consegnò una manciata di scudi, le promise di tornare presto a fischiettarle qualche altra aria, le espresse il sovrano compiacimento e l'affidò a uno svizzero, a cui non parve vero di benedirsi la mano azzeccando un pizzicotto a quella creatura del cielo che, memore degli ordini di lassù, gli porse... l'altra guancia.

Bettina uscì dal palazzo, stralunata. Aveva toccato il cielo col dito, anzi con tutto il corpo, ed era in stato di grazia. Non soltanto aveva il compiacimento di Luigi XIV, i suoi scudi, il successo, ma aveva anche valutato le sue possibilità.

Al pomeriggio, dopo qualche spesuccia, si regalò un giro d'onore nella Rue Royale... Ma, perdinci! nessuno sapeva, nessuno guardava... Se la gente avesse saputo che lei era piovuta nella casa del Re come gli angeli al Sacre di Reims, secondo la leggenda, ella avrebbe avuto un codazzo di cortigiani! Peccato non poter attaccare alla vita l'insegna con tanto di «Fornitrice della Real Casa!»... Bisognava andare in qualche sito dove la grande avventura potesse già essere nota... Ma che sciocca!... E il fiume?...

Oggi il non plus ultra dell'eleganza è un «Lido» presso un lago od un fiume, con musiche languide, luci violarose, e i gelati a dieci lire l'uno.

Ai tempi del Re Sole, sulla Senna, là dove placida romisce fra le isole di San Luigi e di Louviers, esisteva già un clubino del genere. Nei pomeriggi caldi vetture, portantine, cavalli e gambe portavano il tout Paris sulla spiaggia fluviale. Sulla riva s'alzavano varie tende multicolori, ave delle cabine nostre, in cui le bagnanti rivestivano lievi clamidi ch'eran la gioia della gioventù dorata in vedetta su un lene pendio. Nell'acqua, poi, a disposizione delle ondine, danzavano al suono di giulive musiche, molte barche pavesate a gale e festoni, servite da barcaioli negri, mastodontici, ingenui e desiderati. Là convenivano le più belle donne.

Bettina seguì l'uso e quando avvolta in una mussola rosa uscì dalla tenda, un mormorio di ammirazione vinse il mùrmure dell'acqua. Non era più la donnetta a tariffa, ma un gioiello caduto dalla reggia nella strada del popolo: e un unico brusio confuse il desiderio di chi poteva averla e il dispetto di chi la scalutava sentendosene troppo lontano. L'ambasciatrice del cielo stava per inabissarsi accreditata alla corte di Nettuno, quando un oh! fragoroso la fece voltare. Un panciuto signore, trottolinando su due gambette arcuate, la inseguiva fino a mettere gli stivali a bogo. Era un nobile olandese, rico come un cresso, che la sera prima, al ballo di Corte, l'aveva a lungo ammirata... Ma Bettina non vedeva che gli abiti riccamente gallonati, i molti gioielli, i doviziosi merletti: e fece tosto il suo piano. Dalla prua della sua barca si lanciò nella corrente: un lampo di carni biondorose brillò fra i mille spruzzi iridescenti... e l'olandese, abbacinato fino al punto di tentare d'imitare S. Francesco sulle acque, seguiva frignando la parabola del corpo stupendo, squamato di luce e tutto loricato di alghe, le lunghe gambe, le trecce bionde sparpagliate sull'acqua come un cespo di fiori sfatto dalla corrente. Ma a un tratto la donna sparve ed emerse la attrice. Un grido d'aiuto, qualche strillo, un urlo olandese, un dibattersi di gambe e di braccia, poi un corpo inanimato fra le braccia del negro salvatore. Bettina giacque fra la folla di bagnanti e di bagnofili, che l'olandese cercava di tenere a distanza coi gomiti e la punta della canna. Ma che spettacolo! Il corpo giaceva in quasi completa nudità, simulacro abbattuto, serbante ancora sulle forme i rabeschi di perle tracciati dalle gocciole del fiume. Bettina, sotto le palpebre, seguiva il suo uomo e aspettava a rinvenire fra le sue braccia. Ma l'olandese, che pudicamente cercava di ricomporle la clamide sotto le reni, non potè trattenere un entusiasta saluto...

— Salve, neo divino della Marchesa di Montespan!!

Un'enorme risata, un urlo generale accolse l'invocazione: e mentre la folla schiattava dalle risa, l'olandese, atterrito dal clamore, dalla sua audacia e dalla responsabilità, colle piccole gambe trottolanti scappava dalla Senna e, il giorno dopo, da Parigi temendo le lettres de cachet e la maschera di ferro! Che cos'era successo? Il poveraccio, la sera prima, aveva ammirato le due donne a una certa distanza e aveva attribuito a quella ritrovata il nome splendido e pauroso...

Il Re meditò a lungo se l'appioppare un neo su reni di prerogativa sovrana fosse un delitto di lesa maestà: ma passò sopra a tutto, in specie temendo i gazzettieri di Leida e di Amsterdam, e s'accontentò di deliberare che per l'avvenire nessuna estranea sarebbe rimmessa al teatro di Corte.

E così Bettina rimase senza gli inviti del vecchio signore e i milioni dell'olandese... Su una barca, quasi nascosto da due negri imponenti, Cupido faceva capriole...

LEO TORRERO.

Atteggiamenti statuari di Brigitte Helm

La storia sconosciuta

Le ultime ore del Maresciallo Ney

Occupiamoci del processo contro il Maresciallo Ney, Duca della Moscova, il prode e fedele Ney arrestato nel giugno 1815 — un secolo fa — per ordine di Luigi XVIII, sotto la grave accusa di alto tradimento.

Il valoroso fra i valorosi, l'eroe di Waterloo, al grido di *Viva l'Imperatore*, rispondeva al Re Luigi che un soldato di Napoleone non poteva nè doveva impedire il ritorno del suo vero capo. Ney aveva, è vero, giurato obbedienza al successore, ma all'unico scopo — affermano i suoi principali biografi — di far meglio trionfare — al momento opportuno — la sua fede napoleonica.

Così che all'avvicinarsi del leggendario Petit Caporal, Ney rievocò le campagne di gloria della gigantesca epopea e quel Napoleone che esercitava anche su di lui un ascendente prodigioso.

E il Maresciallo tornò a Napoleone per contrastare — nel suo nome — la marcia all'usurpatore. E, sempre in nome di Napoleone, Ney lanciò questo proclama alle truppe regolari:

«Ufficiali, sottufficiali e soldati! La causa dei Borboni è perduta per sempre. La libertà trionfa!

«Soldati! Io vi ho condotto spesso alla vittoria. Oggi voglio condurvi verso quella falange immortale che l'Imperatore riunirà a Parigi. Viva l'Imperatore!».

Alcuni risposero: *Viva il Re!* Ma il grido fu subito soffocato da un urlo: *Viva l'Imperatore!* L'entusiasmo dei soldati raggiunse il delirio.

Ney sapeva benissimo che in quell'ora erano in giuoco le sorti della Francia e il suo proprio destino. Certo, il ritorno di Re Luigi gli sarebbe stato fatale. E così fu. Il Re doveva fatalmente riguadagnare il trono perduto e nel rimettere il piede sul territorio francese egli aveva esplicitamente dichiarato che non avrebbe perdonato agli «istigatori e agli autori del terribile dramma».

Il Maresciallo era dunque chiaramente designato: non sarebbe sfuggito alla condanna. Arrestato nel giugno 1815, venne tradotto alla *Conciergerie* dove, dopo un lungo interrogatorio alla presenza del prefetto di Polizia, Descazes, Ney fu sottoposto ad un Consiglio speciale di guerra composto di quattro Marescialli e di tre luogotenenti generali, che lo ritenne colpevole di alto tradimento. Il 10 luglio del '15 l'accusato comparve davanti ai suoi giudici in tenuta di Maresciallo di Francia.

Invitato a dare le proprie generalità, Ney rispose che il Consiglio di Guerra era incompetente a giudicarlo. Gli alti ufficiali, desiderosi di liberarsi da una posizione molto difficile ed antipatica, non esitarono a far risultare la giustezza di quelle osservazioni.

Ney credeva già vicina l'ora della salvezza, ma la illusione non durò che appena 24 ore, perchè Luigi XVIII ordinò alla Camera dei Pari di giudicare senza ritardo il Maresciallo.

Il Duca di Richelieu, nel presentare l'ordinanza del Re alla Camera, pronunciò una feroce requisitoria contro Ney. Alla ripresa del processo il Maresciallo entrò nell'aula in grande uniforme, con tutte le sue decorazioni e scortato da quattro granatieri.

L'atto di accusa, letto dal Presidente, riconfermava il tradimento del soldato, senza alcuna giustificazione. Nè meno spietato fu il Procuratore Generale, il quale dichiarò che non era più il caso di ascoltare la giustificazione del Maresciallo.

L'interrogatorio fu emozionante. Ney negò di essere un traditore. Egli disse:

— *Riconosco il mio torto, ma non sono un traditore!*

L'unico voto contrario era stato quello del Duca di Broglie, il quale giudicò il gesto di Ney un atto di debolezza che non poteva cadere sotto le sanzioni del Codice militare.

Il Maresciallo, impassibile, ascoltò la lettura della sentenza. Chiese più tardi di vedere per l'ultima volta la moglie e i figli, ai quali disse:

— Io mi sono sacrificato per impedire la guerra civile.

— Tu sarai vendicato — rispose piangendo la moglie.

— No, mia cara, tu invece insegnerai il perdono ai tuoi figli. Che cos'è la morte?

Ecco l'ultima lettera di Ney, scritta poche ore prima della esecuzione capitale. Questo raro impressionante documento appartiene alla duchessa di Camastra, discendente del Maresciallo.

«Ore 4 del mattino.

«Mio caro Monier. Il mio processo è terminato. L'usciere della Camera dei Pari mi ha letto la sentenza che mi condanna alla pena di morte. Tacete questa notizia al mio vecchissimo padre. Fra 24 ore io comparirò davanti a Dio, addolorato di non aver potuto far di più per la mia Patria. Ma il supremo Giudice saprà che io non ho avuto dei rimorsi. L'ho detto agli uomini.

«Ed ora abbracciatemi mia sorella: dite tante cose care per me ai vostri figli. Essi ameranno, io spero, malgrado la terribile condanna che mi uccide, i loro piccoli nugini.

«Addio per sempre! Vi abbraccio con l'affetto di un buon fratello.

«Il Maresciallo Duca della Moscova *Ney*».

L'esecuzione fu rapidissima. Il Maresciallo rifiutò di inginocchiarsi davanti a un plotone di granatieri e di farsi bendare, esclamando rivolto ai soldati: «Un uomo come me non si fa inginocchiare. Ignorate forse che da 25 anni ho l'abitudine di guardare a viso aperto le baionette e di sfidare le pallottole? Protesto contro la condanna: mi appello agli uomini, alla posterità, a Dio!».

Poi, rivolto ai granatieri, comandò:

— Soldati, diritto al cuore!

P. G.

I «veri ortodossi» progettano una marcia verso Atene

Atene, 2 sera.

Una grave questione divide in questi ultimi tempi gli ortodossi della Grecia. Si tratta della questione del calendario. La Rivoluzione che era venuta al potere dopo la sconfitta dell'Esercito ellenico in Asia Minore, ha abolito il calendario giuliano, vigente allora, sostituendolo con quello gregoriano, usato in quasi tutti gli Stati dell'Europa. La differenza sostanziale non è che quella della data, il calendario gregoriano precedendo, come è risaputo, quello giuliano di 13 giorni. I «vecchi calendaristi» però hanno fatto di questa differenza una questione religiosa, e celebrano le loro feste tredici giorni dopo, contrariamente alle disposizioni della Chiesa greco-ortodossa. Ultimamente la divergenza fra quest'ultima e i seguaci dell'antico calendario, che si denominano «veri ortodossi», si è acuita ed è stata vietata ad essi la celebrazione delle loro feste. In seguito a queste pressioni la Comunità dei «veri ortodossi», ammontanti a circa un milione in tutto il Paese, ha deciso di intraprendere la cosidetta «marcia dell'ortodossia» verso Atene, per protestare presso il Governo.

Itinerari biblici

Il primo altare di Javeh e l'accampamento di Abramo

Gerusalemme, 2 sera.

(M.). Ho compiuto un itinerario eccezionalmente pingue di ricordi biblici.

Uscendo da Gerusalemme e imboccata la via di Napluse ci si trova subito di fronte alla minuscola montagna dello Scopus. Su questa altura Alessandro Magno nella sua marcia di conquista verso la Città Santa incontrò il Gran Sacerdote ebreo scortato da una folla immensa venutogli incontro in missione nella speranza di placarne la terribile collera. L'imperatore, vinto dalla maestà del Pontefice, si arrese alle sue preghiere, fece grazia alla capitale degli Israeliti e si recò al tempio ad offrirvi un sacrificio al vero Iddio.

Dopo l'apparizione dell'invincibile Macedone, quanti altri condottieri d'esercito si affacciarono sul medesimo crinale spingendo i loro cupidi sguardi verso la misteriosa metropoli abbandonata al loro saccheggio dalla vendetta dell'Altissimo!

Agli inizi dell'èra cristiana anche le legioni romane, capitanate da Tito, vi piantarono i loro accampamenti, come pure, più tardi, i Crociati.

Da questo medesimo poggio i pellegrini si rivolgono per un ultimo saluto alla città del Santo Sepolcro, ripetendo nella commozione della loro fede i versetti del Salmista: «Si inaridisca la mia destra se io mi scordi di te, o Gerusalemme; e la mia lingua s'attacchi al palato se io cessi di pensare a te». Una breve corsa, e troneggia, da un lato, Tell-el-Ful, collina a tronco di cono, che sorge sull'area dell'antica Gabaa. Questa località, appartenente alla tribù di Beniamino, è rimasta tristamente famosa nella storia del popolo eletto in conseguenza di un crimine atroce contro la moglie del Levita di Efraim, di cui si trova la drammatica descrizione al capitolo decimonono del Libro dei Giudici.

Dopo l'elezione di Saulle a re d'Israele, il paese, di cui il monarca era originario, assunse il nome di Gabaa-Saul. E' in questo luogo che il futuro sovrano, richiesto del suo aiuto contro gli Ammoniti, infiammato di collera «prende un paio di buoi, li taglia a brani che invia per mezzo di messaggeri in tutto il territorio d'Israele, dicendo: chi non seguirà Saul e Samuele avrà i suoi buoi trattati alla medesima stregua». Questo proclama di guerra raggiunge pienamente il suo scopo: il popolo, sferzato dalla paura della minaccia del re, si leva in massa e sgomina su tutta la linea gli eserciti nemici.

Ed è ancora a Gabaa che il monarca infedele, udita la riprovazione divina comunicatagli per bocca del profeta, si ritira sotto il peso della maledizione del cielo.

Lasciando alle spalle la patria di Saulle, ho puntato direttamente sulla quota centrale della mia spedizione: Betin, miserabile villaggio mussulmano, che ha sostituito l'inobliabile cittadina di Bethel della Sacra Scrittura.

Vi metto piede verso le nove del mattino. I ricordi si scatenano subito a frotte nella mia memoria. Il luogo è veramente tutto impregnato dei primi fatti politici e religiosi che si incontrano negli annali del popolo eletto al suo ingresso nella terra di Canaan.

Bethel, che significa la Casa di Dio, è il nome di battesimo imposto dalla dominazione ebraica alla primitiva città cananea di Luza che vuol dire i mandorli. Essa si rivendica l'onore incomparabile di aver dato i natali al primo santuario palestinese, attorno al quale hanno aleggiato sempre, anche nei periodi più turbinosi, le più folte rimembranze bibliche. E' su una delle sue alture, infatti, che Abramo, appena penetrato nella Terra Promessa, si affrettò a rizzare la sua tenda patriarcale. Ma accanto al suo padiglione seminomade egli alzò pure con grosse pietre un altare consacrato al culto di Javeh.

Basterebbe questo semplice accenno per mettere in evidenza l'importanza straordinaria di questo lembo avventurato di terra dove i credenti si avanzano con animo peritoso, pensando che su di esso il vero Dio ebbe per la prima volta un sacrificio di adorazione fra i confini dell'antico paese cananeo.

Però attorno alla memoria centrale del sacro poggio si librano a sciami altri ricordi di primissima classe. La divisione di Abramo e di Lot ebbe qui il suo teatro conclusivo. I loro pastori altercavano spesso fra di loro per questioni di pascolo. Il vecchio patriarca rimise al nipote la scelta della regione per i suoi accampamenti. Lot posò il suo sguardo sulla pianura sottostante del Giordano, lasciando ad Abramo le montagne di Canaan.

Qui pure Giacobbe, in fuga davanti all'ira persecutrice del fratello Esaù, vide in sogno la scala misteriosa che dalla terra si innalzava fino al cielo e sulla quale salivano e scendevano gli angeli del Signore. E Javeh gli promise allora in eredità la terra cananea. Risvegliatosi, Giacobbe prese la pietra che durante il sonno gli aveva servito da guanciale e, cospersala d'olio, la rizzò in monumento pronunciando quelle memorande parole: «Quanto è venerabile questo luogo! Questa è veramente la casa del Signore, e questa è la porta del cielo!». E diede all'altura il nome di Bethel che significa appunto l'abitazione di Dio.

TEATRI

La prima serata popolare al Regio con *Un ballo in maschera*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per mercoledì sera, alle ore 21, è stabilita la penultima rappresentazione a prezzi popolari, del «Ballo in maschera» con la direzione di Franco Paolantonio e gli interpreti consueti: Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grani e Giulio Tomei. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincierà martedì mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro. Domani sera, martedì, alle ore 21, terza rappresentazione della «Sonnambula» con la direzione di Umberto Berrettoni, interpreti: Toti Dal Monte, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari (6.a della serie). La vendita dei posti si è iniziata questa mattina».

Il debutto di Febo Mari al «Chiarella»

Al «Chiarella», come è stato annunciato, debutta questa sera la «Compagnia Italiana d'Arte Scenica», diretta da Febo Mari, con: «Il bacio davanti allo specchio», nuova commedia di Ladislao Fodor, in tre atti e otto quadri, già rappresentata con successo a Milano.

Un lavoro storico al «Rossini»

Mentre continuano al «Rossini» le applaudite repliche del brioso vaudeville di Lovazzano e Fiorillo *Lasciati servire da me*, la «Stabile di Torino» sta allestendo un nuovo lavoro di Giovanni Drovetti: *Dopo Villafranca* (1859-1860), visione storica in quattro atti e undici quadri, che andrà in scena quanto prima. I personaggi principali saranno interpretati da Umberto Mozzato (Cavour), Medardo Orecchia (Vittorio Emanuele II), Umberto Cillo (Garibaldi), Angelo Alessio (Massimo d'Azeglio), Amore (Urbano Rattazzi). Tutti gli altri attori e attrici della «Stabile» vi sosterranno altre parti che inquadrano il lavoro in una riuscita cornice storica. Scenari e costumi saranno curati con particolare eleganza e buon gusto.

AVVENIMENTI SPORTIVI DI IERI

Alcune fasi dell'incontro di calcio tra le rappresentative Piemonte - Francia Sud-Est

L'adunata sciistica in Val d'Ala per la Coppa "Amici di Balme„

Corse campestri - Il Gran Premio provincie piemontesi